

Diploma, di cui fece menzione anche la Comunità di Comacchio in fin dell' Anno 1495. a dì 3. Zenaro, come si mostrerà.

Che poi s' accordi colla Storia esso Documento, e che Federigo II. riguardasse non solamente Comacchio, ma il rimanente dell' Esarcato, come paese dell' Imperio, è manifesto da moltissimi suoi Atti. Nell' Anno 1220. diede l' Investitura de' Contadi all' Arcivescovo di Ravenna, concedendogli fra gli altri Stati *COMITATUM COMACLENSEM cum ripa & piscariis suis &c.* Così fece (a) nello stesso Anno all' Abate della Pomposa; e la Repubblica Veneta ben sapendo, che fosse tuttavia il Sovrano dell' Esarcato, rinovò con esso lui gli antichi Patti, ne quali fra i Sudditi dell' Imperio sono mentovati i *Comacchiesi*. Così dopo la sua coronazione diede Investiture al Vescovo di Sarfina, *recepto fidelitatis juramento (b)*, siccome ancora al Vescovo di Bologna per relazione del Sigonio, e nel 1221. la diede di varj Stati ad Azzo Marchese d' Este e d' Ancona, *concedendo li fra l' altre cose, Donando li e confermandogli Adrian, & Adrianum*; e nel 1226. concedette altri Privilegj in Ravenna, secondocchè si ha dal Margarino, e dal Rossi. E quello che è più, tutti quegli Atti, se non espressamente, almeno tacitamente furono approvati da i Papi. In un' Editto suo, riferito in parte dal Rinaldi (c), e intieramente pubblicato dal Baluzio nel Tomo I. delle Miscellan. pag. 448. ordinò egli del 1221. o fin del 1220. che fossero restituiti al Papa i Beni della gran Contessa Matilda, e nominatamente Gonzaga, e Pigognaga, esprimendosi con tali sensi: *Præcipimus Cremonensibus, Parmensibus, Regiensibus, Mutinensibus, Bononiensibus, & generaliter omnibus Aliis Fidelibus Nostriis, ut &c. faciant vicam guerram, firmiter inhibentes Mantuanis, Verovensibus Ferrarensibus, Brissensibus, & omnibus Aliis Fidelibus Nostriis sub obtentu Fidelitatis & Gratiae Nostræ &c. sub poena mille Marcharum &c.* Così parlava egli, mentre era amico de' Pontefici, e in un' Editto pubblicato in favore della Chiesa Romana. Nè allora i Papi, nel concedere le Bolle agli Arcivescovi di Ravenna, usarono formole denotanti Dominio temporale sull' Esarcato, perche Federigo ne era Padrone, ed aveva costituito l' Arcivescovo di Maddeburgo per *Conte della Romagna*. Fu egli dipoi scomunicato dal Papa col motivo, che dopo le promesse fatte di passare coll' Armata in Oriente a liberare la Terra Santa, non avesse mantenuta la parola; e gli furono anche levate alcune Città dell' Esarcato; ma Federigo II. rispose a tali accuse; e protestò contra le occupazioni suddette in pregiudizio dell' Imperio; e continuò, finchè le forze non gli vennero meno, a tener salda la sua padronanza in Ravenna, e nelle Città all' intorno. Anzi Arrigo Langravio di Turingia eletto Re de' Romani contra di lui nel 1246. ad istanza del Papa, nello scrivere una Lettera all' Arcivescovo di Raven-

na,

(a) *Rub. Hist. Rav. L. 6.*(b) *Ital. Sac. T. 2. pag. 711. 712.*(c) *Annal. Eccl. ad Ann. 1221. §. 29.*